

# Gli obiettivi di qualità paesaggistica come vettori di trasformazione del paesaggio

Ludovica Marinaro

Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Architettura [ludovica.marinaro@unifi.it](mailto:ludovica.marinaro@unifi.it)

01  
2016

## Abstract

Mutevoli e sfaccettati, quelli in cui abitiamo sono paesaggi che tremano, molto spesso spogli di quei valori che li caratterizzavano così distintamente un tempo. La Convenzione Europea del Paesaggio nasce con la missione prioritariamente etica di garantire alle persone un paesaggio di qualità, che contribuisca al benessere, al soddisfacimento dei desideri di sviluppo delle comunità ed al rafforzamento dell'identità europea. Tale proposito oggi ha bisogno di nuovi strumenti per determinare la sua efficacia sul territorio senza però rischiare di aggiungere complessità alla fitta gerarchia di strumenti urbanistici vigenti. Di fronte a questa duplice domanda di recupero di senso dei luoghi attraverso agevoli mezzi, gli obiettivi di qualità paesaggistica possono fornire una risposta innovativa che si articola secondo tre parametri capaci di descrivere l'attuale posizione di un paesaggio nello spazio percettivo della popolazione: Modulo, Direzione e Verso.

## Parole chiave

Obiettivi di qualità paesaggistica, qualità del paesaggio, osservatori del paesaggio, indicatori di qualità paesaggistica.

## Abstract

*We inhabit trembling landscapes, mutating and multifaceted, often void of those values which once characterised them so distinctly. The European Landscape Convention originated with the ethical mission to ensure people a quality landscape that contributes to well-being, to satisfy the wish for development of communities and to reinforce European identity. This objective needs new tools today to determine its effectiveness on the territory, avoiding however the risk of adding complexity to the dense hierarchy of existing planning instruments. Facing this dual demand for the recovery of a sense of place through accessible means, the landscape quality objectives can provide an innovative answer that is laid out according to three parameters which are able to describe the current position of a landscape in the perceptual space of the population: Magnitude, Direction and Way.*

## Keywords

*Landscape quality objectives, landscape quality assessment, landscape observatories, landscape quality indicators.*

Received: March 2016 / Accepted: April 2016

© The Author(s) 2016. This is an open access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License (CC BY-SA 4.0). If you remix, transform, or build upon the material, you must distribute your contributions under the same license as the original.

DOI: 10.13128/RV-18265 - [www.fupress.net/index.php/ri-vista/](http://www.fupress.net/index.php/ri-vista/)

A quindici anni compiuti dalla sua firma da parte del Consiglio d'Europa nel Salone dei Cinquecento e a dieci anni dalla sua ratifica da parte dell'Italia, oggi la Convenzione Europea del Paesaggio (C.E.P.) si può dire recepita appieno sul piano scientifico e culturale, a livello dei circuiti accademici, nelle università, negli ambiti professionali specialistici, in alcune nicchie della società, essa tuttavia "non ha raggiunto alcun grado di 'centralità' nelle politiche di bilancio europeo" (Falqui, 2015). È emblematico infatti che delle tre organizzazioni sorelle nate come diretta emanazione della C.E.P., ovvero UNISCAPE<sup>1</sup>, CIVILSCAPE<sup>2</sup> e RECEP-ENELC<sup>3</sup> mentre le prime due godono di ottima salute, RECEP, la rete internazionale degli enti regionali e locali per l'implementazione della Convenzione Europea del Paesaggio, sia l'unica ad essere stata ufficialmente sciolta a dicembre scorso su decisione della sua assemblea generale. L'impasse è forte e questo sfasamento, inizialmente fisiologico, tra adozione e applicazione, ha cominciato a farsi preoccupante, vista l'inerzia che ha caratterizzato la formazione ed oggi il funzionamento degli altri organi importanti per l'implementazione della Convenzione, gli osservatori del paesaggio<sup>4</sup>. Per quanto nel periodo intercorso da quel 20 Ottobre del 2000 ad oggi nei 38 stati firmatari ne siano stati creati numerosissimi con esempi virtuosi, primo tra tutti l'Osservatorio del Paesaggio della Ca-

talogna, il loro parere non rimane che consultivo e, nonostante sia sempre più tenuto in considerazione dalle amministrazioni e dalla società civile, non è cogente.

La C.E.P. si trova perciò ad un punto cruciale: o si riesce nei prossimi anni a rendere effettiva la cogenza dei suoi principi per le politiche di governo del territorio degli stati membri o si rischia di vanificare questo importante traguardo per l'Europa, gettando al vento l'occasione di creare quella tanto auspicata coesione, che dal riconoscimento e valorizzazione dei suoi paesaggi, potrebbe trarre un'unità culturale forte ed un motore di sviluppo potente. La recente pubblicazione a cura di Maniglio Calcagno (2015) raccoglie numerose riflessioni sui motivi delle inadempienze e ritardi nell'applicazione della Convenzione con una precisa finalità: oggi siamo tutti chiamati a confrontarci *per un paesaggio di qualità*<sup>5</sup>. L'attenzione deve dunque volgersi alla rotta maestra, individuando dispositivi che possano fungere da anello di congiunzione tra il trattato europeo e gli ordinamenti particolari, per tradurre i principi della C.E.P. in coordinate precise sulla mappa. Servono pertanto strumenti duttili che rispettino i requisiti fondamentali di efficacia, immediata disponibilità e necessaria condivisione da parte tutti gli stati membri, ed è ancora la Convenzione a fornirci la 'bussola', in una delle prime importanti definizioni del te-

sto. “Obiettivi di qualità paesaggistica. Mai parola migliore fu spesa dalla Convenzione” afferma Guido Ferrara nel suo recente intervento al ciclo fiorentino di seminari internazionali Open Session on Landscapes 2016<sup>6</sup>, riscontrando con acuta sensibilità la scarsa applicazione di questo strumento chiave del testo europeo e, di conseguenza con rammarico, la possibile perdita di un’occasione preziosa.

### Obiettivi di qualità paesaggistica. Nomen omen

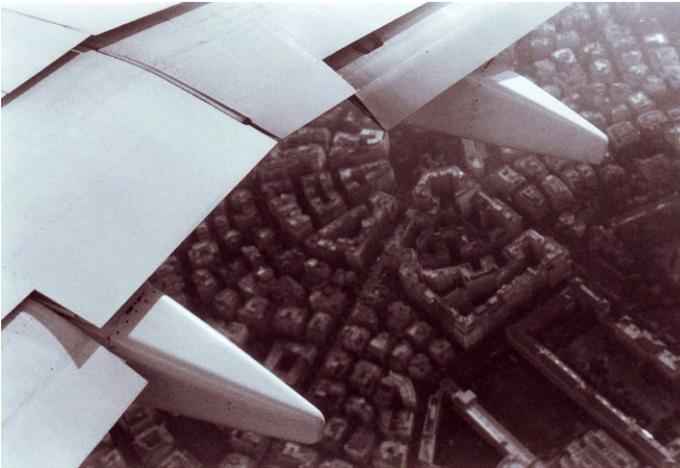
Perché sono così importanti?

Ad una attenta lettura le parole scelte per definirli esprimono già il loro potenziale applicativo e tra significativo e significato in essi trovano sintesi tutti i pilastri epistemologici su cui la Convenzione si fonda: la centralità delle popolazioni, il paesaggio come bene comune, la preminenza del Progetto, la tutela intesa come pratica attiva di trasformazione sostenibile del territorio, il valore economico del paesaggio. Si definisce appunto ‘obiettivo’ lo scopo di un’operazione strategica, il frutto di un’intenzione matura, di un desiderio che con determinazione si vuole concretizzare. L’obiettivo presuppone perciò una progettualità, quel famoso *Design Thinking* (Simon, 1969) che oggi è tanto in voga nel mondo del *business management*. Per definire un obiettivo, così come per definire un progetto o risolvere un problema posto, entrano in campo tre azioni complementari:

la capacità di osservare (senso critico), la creatività e la sintesi interpretativa (senso pratico). Queste sono le caratteristiche del cosiddetto Design Diffuso (Manzini, 2015), quella capacità progettuale accessibile potenzialmente a tutti poiché parte della capacità cognitiva umana. Se per definire gli Obiettivi di qualità paesaggistica bastasse questo, avremmo però migliaia di visioni particolari, mentre invece gli O.Q.P. devono formare un “programma comune” in quanto designano

la formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita (art. 1c C.E.P.).

A questa progettualità diffusa dobbiamo affiancare una dimensione terza, di continua verifica di fattibilità delle soluzioni ipotizzate: una pre-visione dell’obiettivo realizzato, della sua traduzione all’interno del sistema di relazioni formali e sociali del territorio<sup>7</sup>. È necessario dunque quello che Manzini definisce Design Esperto, frutto in questo caso del concorso di conoscenze scientifiche ed umanistiche che chiamiamo Scienze del Paesaggio (Donadieu, 2015) e che la Convenzione attribuisce in ultima istanza alle *autorità competenti*. È questo intervento esperto che consente di operare una valutazione di congruità delle soluzioni ipotizzate per ritornare ad aggiustare il tiro nella fase di discussione, sino al tan-



to atteso “A-ha moment”<sup>8</sup> (Saloner, 2011), la sintesi finale capace dunque di prefigurare degli *scenari condivisi*, dei “futuri possibili” (Khan, 1950). Nello stesso concetto di obiettivo di qualità paesaggistica vi è quindi *in nuce* il Progetto e l’insieme coerente degli O.Q.P. prefigura Design Oriented Scenarios<sup>9</sup> (DOS), tramite un insieme calibrato *ad hoc* di obiettivi mirati alla conservazione, alla valorizzazione o all’intera riconfigurazione di determinati paesaggi. In quest’ottica tutte queste azioni sono intese come processi dinamici ognuno dei quali ha una “velocità diversa da zero” ed implica delle trasformazioni. Così ad esempio la Conservazione assume un significato diverso da quello di vincolare un territorio all’immobilità, che è infatti impossibile, e volge all’accezione di “avere cura”, che implica assecondare la dinamicità del sistema. Prescrivendo la formulazione degli obiettivi di qualità paesaggistica a tutti i territori per i quali la Convenzione si applica, essa afferma che tutto il territorio deve essere progettato (CMRec (2008)3. Parte I.1.H), e quindi consapevolmente trasformato, sia che ci si confronti con “territori degradati, come in quelli di grande qualità, con zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana” (C.E.P. Preambolo).

Il secondo termine della locuzione evidenzia un altro tema che attraversa sottotraccia tutto il testo della Convenzione, la Qualità Paesaggistica, svincolan-

done finalmente la definizione da un’interpretazione sbilanciata ora verso la componente estetica ora verso quella ecologica. Ne risulta una definizione di qualità del paesaggio anticonvenzionale e brillante, che si rivela in forma di tensione, così come il “non finito” michelangeloesco. Fino a pochi anni fa, l’analisi paesaggistica è stata influenzata dalla lunga tradizione della pianificazione territoriale ed urbanistica italiana, la quale ha sempre ritenuto che la ‘misura’ della qualità dello spazio pubblico e delle aree territoriali destinate a interventi di verde pubblico dovesse avere un carattere oggettivo. Questa oggettività, misurabile e perciò confrontabile, è stata arbitrariamente interpretata attraverso valori di soglia e standards di qualità che nel caso del Paesaggio, sono stati rappresentati, in una prima fase da indicatori biologici e, in una seconda fase da indicatori di “qualità paesaggistica”, misurabili attraverso modelli matematici ed indici di ambigua composizione. Si è erroneamente ritenuto che tali strumenti fossero in grado di fornire una valutazione scientifica e rigorosa della qualità del paesaggio (Vallega, 2008), mentre, in realtà, ci hanno condotto fuori strada confondendo i mezzi con il fine. In nessun punto delle Raccomandazioni previste dal documento CM/Rec3(2008), è specificato che gli indicatori di qualità del paesaggio debbano essere costituiti da un numero finito di strumenti univocamente defini-

ti e che essi debbano funzionare attraverso parametri e modelli matematici per ponderare la qualità del paesaggio. Questo *modus operandi* vede la degenerazione di un'attitudine ormai consolidata a concepire la "costruzione della conoscenza" mediante un approccio empirico che presuppone il dominio assoluto della realtà fenomenica rispetto ai processi e ai sistemi di relazione. Lo testimonia, ad esempio, la specializzazione disciplinare sempre più spinta anche nel campo dell'architettura, dove ogni singola materia ha creato una sua "scuola di pensiero" quasi indipendente, e dove è diventato nel tempo difficile dialogare con altre visioni ed altri approcci. La ricchezza della professione dell'architetto è sempre stata nell'equilibrio delle conoscenze, nel conservare e promuovere una visione d'insieme, resa possibile solo attraverso la continua interazione tra saperi differenti. Bateson rilevava questa tendenza degenerativa già agli albori degli anni '70 e in *Verso un'ecologia della mente* scriveva che per contrastare tale deriva era necessario "creare un ponte verso quelle scienze che indagano questioni di forma e non di sostanza" promuovendo una visione sistemica del mondo fenomenico capace quindi di rileggere da una nuova prospettiva il rapporto Uomo-Natura.

Quando io parlo con gran parte degli architetti che incontro in Italia, la prima cosa di cui mi accorgo è che nella loro formazione non c'è niente che abbia a che fare con l'ascolto delle popolazioni. E allora ti chiedi: "ma quali strumenti

pagina a fronte

**Fig. 2** – The sound of productivity, access to high speed landscapes. Heaven of Rotterdam. (Ludovica Marinaro, 2015).

**Fig. 3** – Labour landscapes in transformation. Heaven, Amsterdam. (Ludovica Marinaro, 2015).

usano gli architetti per ascoltare le domande sociali e culturali dei cittadini nei luoghi dove essi progettano?" Invece è vero che all'interno della professione dell'architetto oggi sarebbe auspicabilissimo che ci fosse una strumentazione appunto di ascolto, di osservazione<sup>10</sup>.

La Cecla, dal suo punto di vista di antropologo, pone l'accento sulla mancanza degli strumenti di ascolto della comunità da parte di urbanisti e pianificatori; tuttavia, il deficit di equipaggiamento scientifico-culturale che compete agli autori dei piani territoriali e della conseguente capacità di governante, riguarda soprattutto il rapporto che intercorre oggi tra Analisi interpretativa e Processo progettuale.

La preminenza concettuale ed operativa dell'Analisi sul Progetto, viene completamente rovesciata dai contenuti e dagli obiettivi della C.E.P. che inverte la tendenza ad un approccio empirico, che ha rivelato la sua inefficacia a gestire la complessità dei fenomeni e delle dinamiche territoriali, verso uno deduttivo, sicuramente più lungimirante ed idoneo a comprendere la dimensione del desiderio umano ed includerne la visione proiettiva. Questo è essenzialmente il significato di una concezione che vede il Paesaggio come Progetto<sup>11</sup>, quello di renderlo il fine, il motivo intrinseco di ogni piano e di ogni progetto, abbandonando l'illusione cartesiana di poterlo dominare completamente e quindi di trattarlo come un oggetto invece che riconoscere la sua realtà di soggetto attivo (Turri, 1998), e accettando la sfida





**Fig. 4** – The challenge of Memory.  
The active conservation of Heritage. Siracusa,  
Teatro greco. (Andrea Scippa, 2009).

di costruire in esso “una soddisfacente prospettiva di prossimità tra etica ed estetica”<sup>12</sup> mediante una “cura diffusa”<sup>13</sup>, quotidiana, concepita per obiettivi.

### Il quadro europeo

Allargando lo sguardo alle attuali politiche europee del paesaggio, se da una parte dobbiamo registrare una certa arretratezza delle pratiche ufficiali di pianificazione e gestione, dall'altra, fortunatamente riscontriamo come l'interpretazione lungimirante degli obiettivi di qualità paesaggistica, così come descritti precedentemente, abbia superato le iniziali resistenze e, alla luce del fallimento del classico *top down Planning*, abbia acceso in molti speranza e curiosità incentivando la formazione di alcuni programmi integrati e progetti pionieri, partecipati in varia misura da un *pool* diversificato e trasversale di soggetti pubblici e privati. Tra queste esperienze vi è ad esempio *Vital Landscapes*<sup>14</sup> un progetto inau-

**pagina a fronte**

**Fig. 5** – Art, an elegant balance between Natural and Human necessity. Donosti, Los peines del viento (Andrea Scippa, 2006).

**Fig. 6** – Triggering new landscape dynamics. Guggenheim Museum, F.O. Gehry. Bilbao (Andrea Scippa, 2006).

**pagine 44-45**

**Fig. 7** – Ordinary landscapes. Dealing with new needs, fostering new aesthetics. MVRDV, Amsterdam (Ludovica Marinaro, 2015).

gurato nel 2010 in Europa centrale e promosso da 8 partners di cui associazioni, università e organizzazioni non governative, che coinvolge 7 stati diversi tra i quali la Germania e l'Austria, la grandi assenti tra coloro che hanno sottoscritto la Convenzione. Il fatto merita un approfondimento perché da una lato evidenzia lo scollamento, più o meno trasversale tra visione politica e visione sociale, e ancora tra la visione della Comunità Europea e quella del Consiglio d'Europa su alcuni temi chiave come appunto il Paesaggio; dall'altro l'esigenza pressante di trovare dei modi alternativi, rispetto a quelli istituzionalizzati, di ripensare gli spazi di vita con un approccio *bottom up* molto più vicino e rappresentativo dei





JACOB



**Fig. 8** – Quin Paisatge volem?  
The city and its desire layer.  
Valencia, Benimaclet.  
(Ludovica Marinaro, 2015).



desideri della gente. Nel corso dei primi tre anni, una serie di casi pilota condotti in tutti i paesi partner ha consentito la sperimentazione di vari metodi partecipativi e strumenti<sup>15</sup> à la page che favorissero l'interazione delle persone con lo scopo di “trasferire conoscenza e motivazione agli *stakeholders* locali per coinvolgerli nella trasformazione del paesaggio, dal momento che è la singola azione quotidiana ad influenzare e determinarne la qualità”. Una volta fissati dei criteri<sup>16</sup>, unanimemente condivisi dai partners del progetto, per identificare il “Vital Landscape”, si è messo a punto un modello di domande e valutazioni da porre ai cittadini nei singoli contesti locali e regionali per la formazione degli obiettivi di qualità paesaggistica. Ciò che appare chiaro, ai promotori a conclusione del progetto, è che

a formal planning process alone based on information and consultation is not enough to reach the ambitious goals of the ELC, and that – no matter which legal regime is chosen for the ELC implementation – a combination of bottom-up “Agenda-21-like” processes and formal planning regimes is required. The following guidance, how to generate landscape quality objectives, is founded on this approach.

La guida, che viene pubblicata nel 2013, non fornisce griglie di valutazione o un elenco di linee guida ma raccoglie un insieme di azioni, di esempi concreti e di strategie utili a gestire la complessità del processo per il raggiungimento della qualità del paesaggio

in cui viviamo. Ancora una volta si ribadisce che la valutazione scientifica della qualità del paesaggio in termini quantitativi esatti è un'illusione, pertanto il nodo non è disporre di metodi incontrovertibili per implementare la *prassi* di pianificazione territoriale, termine su cui Vallega insiste nel suo compendio sugli indicatori, ma conoscere il territorio ponendosi il giusto interrogativo. Allora tornando a considerare il caso del progetto appena illustrato, non è strano che tra tutte le innovazioni introdotte dalla C.E.P. e le molte disposizioni contenute nei testi successivi (quali le Raccomandazioni CMRec (2008)<sup>3</sup>) siano proprio gli O.Q.P. ad aver riscosso un così largo consenso anche in quei paesi che formalmente non hanno sottoscritto la Convenzione, perché essi costituiscono l'unica risposta disponibile all'interrogativo sorto intuitivamente in ogni coscienza e pronunciato in tutte le lingue:

Quale paesaggio vogliamo? Which landscape do we want to have in the future? (Neugebauer and Stoeglehner 2011) Quin paisatge volem? (Nogué, Sala 2005).

### **La qualità del paesaggio si costruisce per obiettivi**

Un risposta forte e chiara, nella cerchia dei paesi che invece hanno sottoscritto e ratificato la C.E.P. arriva dall'Osservatorio del Paesaggio della Catalunya. Sin dall'anno della sua istituzione, mediante la legge n. 8/2005<sup>17</sup>, l'osservatorio ha dimostrato una partico-



**Fig. 9** – Secession vs Recession.  
Wien, Palazzo della Secessione, J.M.Olbrich.  
(Andrea Scippa, 2010).

lare attenzione alla dimensione sociale e culturale, attraverso una pratica attiva e capillare di ascolto e confronto con la popolazione per la formazione dei sette Cataloghi del Paesaggio<sup>18</sup>. Il contenuto dei cataloghi è stabilito dalla legge sopracitata all'articolo 11, ma l'Osservatorio del paesaggio, nel redigerli, compie il passo ulteriore di conferirgli l'organicità di una visione che risulta dal continuo confronto e dialogo tra saperi differenti, unito alla volontà positiva di rendere al paesaggio quelle doti maieutiche di cui si lamenta la perdita. Uno degli aspetti sicuramente di maggiore interesse è costituito dalla metodologia con cui viene sviluppata la parte più proiettiva dei cataloghi: Gli Obiettivi di Qualità Paesaggistica. La legge 8/2005 della *Generalitat de Catalunya*, in ricezione della C.E.P., ne stabilisce obbligatoriamente la definizione per ogni unità di paesaggio, così l'osservatorio elabora dieci obiettivi di qualità paesaggistica<sup>19</sup> comuni a tutto il territorio catalano dai quali si sviluppano a cascata degli obiettivi di qualità paesaggistica specifici e coerenti, per ogni catalogo e per ogni unità di paesaggio<sup>20</sup>, recepiti in seguito dal *Departament de Territori i Sostenibilitat* nell'elaborazione dei piani territoriali parziali per le sette sotto-regioni della Catalunya. Gli Obiettivi di qualità paesaggistica grazie a questa approvazione e con la conseguente traduzione in Direttive, da contenuti informativi e di indirizzo, sono passati ad essere

strumenti attivi, capaci quindi di attuare quel tanto auspicato "raccordo istituzionale tra la disciplina relativa alla pianificazione dell'utilizzo delle risorse a quella relativa alla qualità del paesaggio"<sup>21</sup>.

La mia collaborazione con l'osservatorio inizia nel 2014, proprio nel momento in cui esso per la prima volta deve cimentarsi nella redazione della *Informe sobre l'estat del paisatge* (il rapporto sullo stato del paesaggio) fissato dalla legge con cadenza quadriennale. Confrontandosi pertanto con un tema nuovo, di assoluta concretezza e contingenza, la proposta elaborata ha da subito mirato a rendere tale rapporto non una semplice relazione per soddisfare una prescrizione normativa ma piuttosto a pensarlo come ulteriore strumento di lettura e monitoraggio dello "stato del paesaggio", secondo lo stesso approccio che ha visto la creazione dei cataloghi. Si è avviata quindi una riflessione su che forma e che strumenti dovesse utilizzare per svolgere questo ruolo attivo e sin dal principio sono emersi numerosi dubbi sull'impostazione del monitoraggio condotto attraverso la codificazione di "Indicatori di qualità paesaggistica". Anche le precedenti esperienze che l'Osservatorio aveva condotto sul tema degli indicatori, nel tentativo di valutare se tale strumento potesse, con un'apertura mentale differente, portare a dei risultati efficaci nell'interpretazione della trasformazione del paesaggio, si sono

## Comarques Gironines Unitat 16: Pla de Girona

Aprovat el 23 novembre 2010



Observatori del Paisatge

# 10

## Objectius

Per: **Aiguaviva**, **Bescanó**, **Camp-llong**, **Fornells de la Selva**, **Girona**, **Llambilles**, **Palol de Revardit**, **Quart**, **Riudellots de la Selva**, **Salt**, **Sant Gregori**, **Sant Julià de Ramis**, **Sarrià de Ter**, **Vilablareix**, **Vilobi d'Onyar**.

1. Uns assentaments de Girona, Salt, Sarrià de Ter, Sant Julià de Ramis, Sant Gregori, Fornells de la Selva, Quart, Riudellots de la Selva i Bescanó ordenats, que no comprimitin els valors del paisatge que alberga, ni els valors dels espais circumdants, i amb unes entrades als nuclis de qualitat.

2. Un sistema d'urbanitzacions ordenat i integrat en el paisatge, de manera que es minimitzi el seu impacte visual.

3. Un sistema d'infraestructures format per l'AP-7, l'A-2/N-II, la C-65, el tren convencional i el TAV, i els seus entorns integrats paisatgísticament i que no fragmentin els sistemes de connexió del territori.

4. Unes àrees especialitzades ubicades en zones visuals no preferents o notòries i dissenyades o redissenyades tenint en compte la integració en l'entorn.

5. Una anella verda de Girona envoltant els nuclis de Girona, Salt, Sarrià de Ter, Sant Julià de Ramis, Sant Gregori, Fornells de la Selva, Quart i Riudellots de la Selva ben conservada, relligada amb els espais verds urbans (parcs, places, passeigs, etc.), amb qualitat paisatgística i viable ecològicament.

6. Uns cursos de rius, especialment el Ter i l'Onyar, amb uns boscos de ribera ben conservats i amb funcionalitat ecològica.

7. Un paisatge rural viu i protegit, on el mosaic agroforestal format per pi, alzina, roure i suro mantingui la seva riquesa i varietat.

8. Un paisatge d'hortes periurbanes de Girona, Salt i Bescanó preservat i ben gestionat, que mantingui la diversitat d'elements que el caracteritzen i el doten d'identitat pròpia; amb un sistema d'infraestructures hidràuliques recuperades, rehabilitades i valorades a partir de la seva consideració com a element configurador i estructurant del paisatge.

9. Un patrimoni històric, com el barri Vell de la ciutat de Girona, preservat i valoritzat com a singularitat definidora de la resta del territori.

10. Un sistema d'itineraris i miradors que emfatitzin les panoràmiques més rellevants i permeti descobrir i interactuar amb la diversitat i els matisos dels paisatges del Pla de Girona.

rivelate inconcludenti o comunque poco incisive. Si è pertanto deciso di abbandonare tale impostazione metodologica e, nel domandarsi quale potesse essere effettivamente il ruolo di un rapporto quadriennale sullo stato del paesaggio, è risultato logico chiedersi quanto in quattro anni (o più, poiché la redazione del primo catalogo iniziò nel 2006) fossero cambiati i desideri della popolazione, e proseguire domandandosi se gli obiettivi di qualità del paesaggio definiti di concerto tra Osservatorio, popolazione ed amministrazione, fossero stati raggiunti o meno. Da questa prima idea si è passati all'applicazione di un monitoraggio generale degli obiettivi di qualità stabiliti per la Catalunya, per stabilire il grado di trasformazione del paesaggio, con l'obiettivo difficile di comprendere anche il grado di soddisfazione dei cittadini senza dover ripetere delle in-

dagini. Aspetto secondario, ma non meno importante che questa impostazione permette di risolvere, è l'esigenza di attualizzazione dei cataloghi, poiché, essendo tutti stati redatti in anni differenti dal 2005 ad oggi, alcune informazioni sono più recenti di altre, di conseguenza alcuni potrebbero essere visti come "più aggiornati".

Sulla scorta di tali ragionamenti, gli obiettivi di qualità paesaggistica si configurano come uno strumento assolutamente innovativo:

Landscape quality objectives represent the end result of the process of devising landscape operations, which implies knowledge production, public consultation, policy formulation and action and monitoring strategies<sup>22</sup>.

la cui portata risulta implementata, poiché nel momento in cui si valuta il loro compimento o iter di realizzazione, essi assumono la funzione di strumenti di





terminate scelte, ovvero di stabilire il loro VERSO. Sulla base di queste riflessioni diventa chiaro come la definizione di obiettivi di qualità paesaggistica non possa essere subordinata o influenzata dalla dinamica ondivaga delle vicende e dei diversi contesti politici ma debba invece essere affidata ad organi terzi, quali gli Osservatori del paesaggio che possano fungere da mediatori sul territorio tra i diversi soggetti agenti, gli *stakeholders*, le amministrazioni, gli enti e i cittadini. Scollegando la formulazione degli obiettivi di qualità del paesaggio dalla pratica di definizione delle misure e dei provvedimenti non cadremmo più nella consueta impasse dei nostri Comuni che non riescono a programmare scenari futu-

ri condivisi nel lungo periodo, trovandosi ogni 5 anni alle prese con dinamiche di cambiamento legate alla variabilità dei governi locali e creando confusione e paralisi operativa. Alle amministrazioni pubbliche sta l'importante compito di decidere e attuare le misure e le azioni volte al raggiungimento degli obiettivi, che però rimangono invariati e vengono garantiti nel tempo, tracciando pertanto una prospettiva di sviluppo concreta e percorribile da cittadini e *stakeholders*, in modo tale che essi possano investire con le necessarie certezze e costruire il proprio futuro mettendo in campo la propria "coscienza di luogo" e il coerente impegno per trasformarlo secondo interessi e bisogni collettivi.

## pagina a fronte

**Fig. 11** – The tourism and a conservation of heritage. A doubtful relationship. Kinderdijk, Netherlands. (Ludovica Marinero, 2015).

## Note

<sup>1</sup> UNISCAPE, la rete internazionale delle università dedicata all'implementazione della Convenzione Europea del paesaggio, <<http://www.uniscape.eu/>>.

<sup>2</sup> Il Network Europeo di associazioni non governative (NGO) che dedicano il loro lavoro alla protezione, gestione e pianificazione in accordo con la Convenzione Europea del Paesaggio, <<http://www.civilscape.eu/>>.

<sup>3</sup> Istituita nel 2006 sotto l'egida del Congresso degli enti locali e regionali del Consiglio d'Europa, RECEP-ENELC faceva parte di Eurolandscape e contribuiva in qualità di partner del Consiglio d'Europa al monitoraggio della Convenzione.

<sup>4</sup> Una completa descrizione del loro ruolo e dei loro compiti viene fornita all'art.10 del testo CM/Rec(2008)3 *Raccomandazioni del Comitato dei Ministri agli Stati membri concernente gli orientamenti per l'attuazione della Convenzione europea del paesaggio, adottata dal comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 6 Febbraio 2008*.

<sup>5</sup> Maniglio Calcagno A. (a cura di) 2015, *Per un paesaggio di qualità. Dialogo sulle inadempienze e mancanze nell'applicazione della Convenzione europea del Paesaggio*, Franco Angeli Editore.

<sup>6</sup> <[https://issuu.com/dida-unifi/docs/open\\_session\\_libretto\\_2016/1](https://issuu.com/dida-unifi/docs/open_session_libretto_2016/1)>.

<sup>7</sup> CMRec (2008)3 Part II.2.2, *Definition of landscape quality objectives*.

<sup>8</sup> "It is the point in the sequence wherever mixture and different considering, examination and convergent considering, and the essence of the difficulty altogether come all together and a suitable resolve has been caught. Prior to this point, the procedure appears ambiguous, foggy and imprecise. At this point, the way onward is thus apparent that in recollect it appears strange that it took thus long to acknowledge it. After this point, the center goes further and further clear as the ultimate article is created". (Cross N. 2006, *Designerly Ways of Knowing*, Springer, London).

<sup>9</sup> "Gli scenari design-oriented [...] possono [...] essere definiti [...] come dei set di visioni motivate e articolate finalizzate a catalizzare le energie dei diversi attori coinvolti in un processo progettuale, a generare tra di loro una visione comune e,

auspicabilmente, a far convergere le loro azioni in una direzione comune". (Manzini E., Jégou F. 2004, *Design degli scenari*, in *Design Multiverso*, Poli Editore).

<sup>10</sup> La Cecla F. 2016, *Stare in città per stare fuori. Intervista a Franco La Cecla*, in *Magenta. A Landscape Literature*, a cura di E. Falqui, «NIPmagazine», n. 32, Marzo-Aprile.

<sup>11</sup> Zagari F., *Landscape as a Project. A survey of views amongst Uniscape members reactions to a Position paper of Franco Zagari*, Libria editore, Roma.

<sup>12</sup> Paolinelli G. 2011, *La concezione paesaggistica del piano territoriale può diventare una realtà utile e normale?*, in *Habitare. Il paesaggio nei piani territoriali*, a cura di G. Paolinelli, Franco-Angeli, Milano.

<sup>13</sup> *Ibidem*.

<sup>14</sup> *Vital Landscapes Valorisation and Sustainable Development of Cultural Landscapes using innovative Participation and Visualisation Techniques*. Questo progetto è stato promosso grazie al Central Europe Programme e cofinanziato da ERDF. I partners del progetto sono: Lead Partner Land Company Saxony-Anhalt, Germany; Association of Cultural Heritage Saxony-Anhalt, Germany; University of Natural Resources and Life Sciences Vienna, Austria; Institute of Geography of the Slovak Academy of Sciences, Slovak Republic; Faculty of Agriculture University of South Bohemia in České Budejovice, Czech Republic; Corvinus University of Budapest, Hungary; University of Agriculture in Krakow Poland; LUJ d.d., Slovenia. <[www.vital-landscapes.eu](http://www.vital-landscapes.eu)>.

<sup>15</sup> Concorsi fotografici *web-based*, promossi in Ungheria (*My Nagyberék*), in Austria (*Sichtweisen auf das Kernland*) e in Slovacchia (*My landscape in time*); dialoghi sul paesaggio; laboratori con le scuole, promossi in Austria; nuovi modelli di visualizzazione 2D e 3D sperimentati nei progetti piloti in Austria e Ungheria; Community based knowledge management, sviluppati nei progetti ungheresi e sloveni.

<sup>16</sup> I criteri sono di carattere ambientale, sociale, economico e sono stati sviluppati in un workshop internazionale con i membri del gruppo di progetto *Vital Landscapes* (Vital Landscapes WP3 work group 2010).

<sup>17</sup> Llei 8/2005, *Reglament de protecció, gestió i ordenació del*

*paisatge* emanata dalla Generalitat de Catalunya, cap.III, art. 13, istituzione dell'Osservatorio del Paesaggio.

<sup>18</sup> *Catalègs de paisatge*. Alcuni testi utili alla comprensione del ruolo della partecipazione nella pratica interpretativa dell'Osservatorio del paesaggio della Catalunya sono: Paisatge i participació ciutadana. Noguè J., Puigbert L., Sala P., Bretcha G. 2009, *Observatori del paisatge*.

<sup>19</sup> "1. Uns paisages ben conservats, gestionats i ordenats, independentment de la seva tipologia (urbans, periurbans, rurals o naturals) i del seu caràcter. 2. Uns paisages vius i dinàmics – els existents i els de nova creació a través de la intervenció – capaços d'integrar les inevitables transformacions territorials sense perdre la seva idiosincràsia. 3. Uns paisages heterogenis, que reflecteixin la rica diversitat paisatgística de Catalunya i que s'allunyin de l'homogeneïtzació. 4. Uns paisages endreçats i harmònics, que evitin el desordre i la fragmentació. 5. Uns paisages singulars, que s'allunyin de la banalització. 6. Uns paisages que mantinguin i potenciïn els seus referents i valors, tangibles i intangibles (ecològics, històrics, estètics, socials, productius, simbòlics i identi-

taris). 7. Uns paisages sempre respectuosos amb el llegat del passat. 8. Uns paisages que transmetin tranquil·litat, lliures d'elements dissonants, de sorolls discordants i de contaminació lumínica i olfactiva. 9. Uns paisages que puguin ser gaudits sense posar en perill el patrimoni i la idiosincràsia. 10. Uns paisages que atenguin la diversitat social i contribueixin al benestar individual i social de la població". <<http://www.catpaisatge.net/cat/objectius.php>>.

<sup>20</sup> Art.11 "le unità di paesaggio intese come ambiti strutturalmente, funzionalmente o visualmente coerenti sopra i quali possa ricedere in parte o totalmente un regime specifico di protezione, gestione o governo nei termini che stabilisce l'articolo 6." (Llei 8/2005, Generalitat de Catalunya).

<sup>21</sup> Priore R. 2011, *Un cambiamento di idee e di norme (curare ogni paesaggio)*, in *Habitare. Il paesaggio nei piani territoriali*, a cura di G. Paolinelli, FrancoAngeli, Milano.

<sup>22</sup> CMRec (2008)3 Part II.2.2, *Definition of landscape quality objectives "D. Landscape quality objectives"*.

<sup>23</sup> CMRec (2008)3 Parte II.2.1, *Knowledge of the landscapes: identification, analysis, assessment*.

## Fonti bibliografiche

- Bertola P., Manzini E. 2004, *Design multiverso. Appunti di fenomenologia del design*, Edizioni POLI, Milano.
- Bateson G. 1977, *Verso un'ecologia della Mente*, Adelphi, Milano.
- Cassatella C., Peano A. 2011, *Landscape Indicators: Assessing and Monitoring Landscape Quality*, Springer Editor.
- CM/Rec(2008)3, *Raccomandazioni del Comitato dei Ministri agli Stati membri concernente gli orientamenti per l'attuazione della Convenzione europea del paesaggio*.
- Déjeant-Pons M. 2006, *The European Landscape Convention*, «Landscape Research», n. 31(4), pp. 363-384.
- Donadieu P. 2015, *Scienze del Paesaggio. Tra teorie e pratiche*, a cura di E. Falqui, G. Paolinelli, ETS, Pisa.
- ELC – European Landscape Convention, *Council of Europe. European Treaty Series*, n. 176.
- Falqui E. 2015, *Comunità, Sviluppo sostenibile, Paesaggio*, in *Per un paesaggio di qualità. Dialogo sulle inadempienze e mancanze nell'applicazione della Convenzione europea del Paesaggio*, a cura di A. Maniglio Calcagno, Franco Angeli Editore, Milano.
- Generalitat de Catalunya 2005, *L n8/2005, "Reglament de protecció, gestió i ordenació del paisatge"*.
- Jombach S., Kollányi L., Szabó Á., Kovács K.F., Nagy G.G., Molnár J.L., Tóth T.D., Magyar V., Szilvácsku Z., Duray B., Sallay Á., Valánszki I., Csomez A. 2013, *Visualisation and Landscape Modelling to understand Landscapes in Transition*, in *Vital Landscapes. Final Publication*, a cura di J. Těšitel, B. Kolbmüller, G. Stöglehner, European Regional Development Fund (ERDF), European Union.
- La Cecla F. 2016, *Stare in città per stare fuori. Intervista a Franco La Cecla*, in *Magenta. A Landscape Literature*, a cura di E. Falqui, «NIPmagazine», n. 32, Marzo-Aprile.
- Manzini E. 2015, *Design, When Everybody Designs. An Introduction to Design for Social Innovation*, MIT press.
- Neugebauer G., Stoeglehner G. 2012, *Vital Landscapes – Central European landscape quality objectives*, European Regional Development Fund (ERDF), European Union.
- Noguè J., Sala P., Puigbert L., Bretcha G. 2009, *Indicadors de paisatge*, Observatori del Paisatge de Catalunya, Reptes i perspectives, Sèrie Eines 1, Olot.
- Noguè J., Puigbert L., Bretcha G., Sala P. 2010, *Paisatge i participació ciutadana*, Observatori del Paisatge de Catalunya, Documents, Olot.
- Noguè J. 2010, *Paisatge, territoris i societat civil*, Tres i Quatre.
- Paolinelli G. (a cura di) 2011, *Habitare. Il paesaggio nei piani territoriali*, Franco Angeli Edizioni, Milano.
- Rowe G. Peter 1987, *Design Thinking*, The MIT Press, Cambridge.
- Saloner G. 2011, *Innovation: A Leadership Essential*, Biz Ed., pp. 26-30.
- Simon H. 1969, *The Sciences of the Artificial*, The MIT Press, Cambridge.
- Těšitel J., Kolbmüller B., Stöglehner, G. 2013, *Vital Landscapes. Final Publication*, European Regional Development Fund (ERDF), European Union.
- Vallega A. 2008, *Indicatori per il paesaggio*, FrancoAngeli Edizioni, Milano.
- Zagari F. 2010, *Landscape as a Project. A survey of views amongst Uniscape members reactions to a Position paper of Franco Zagari*, Libria Editore, Roma.